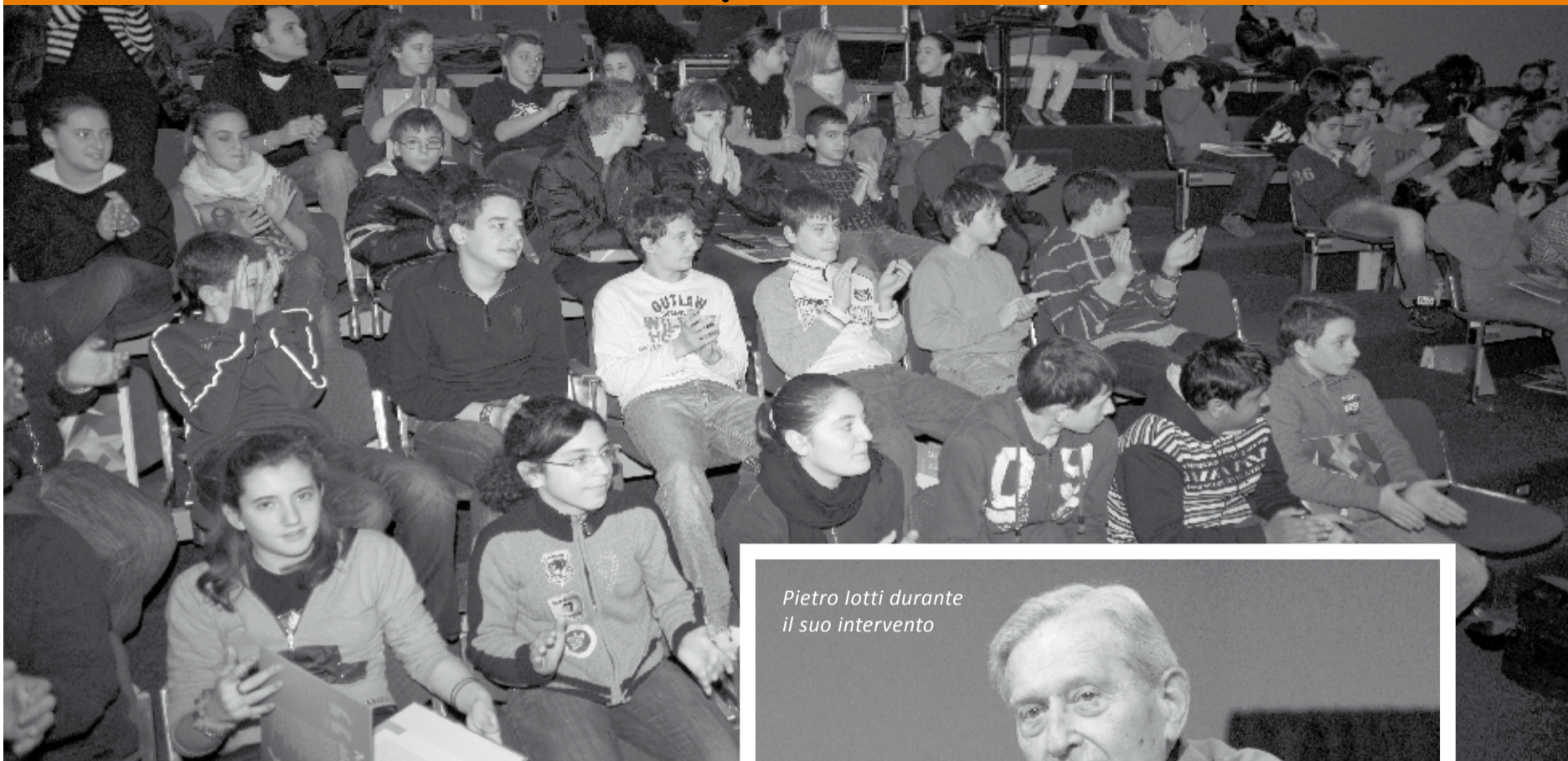


Fondazione Coopsette porta nelle scuole “Lezioni di memoria per non dimenticare”



di Mariagrazia Manghi

Quando si riaccendono le luci della sala un applauso forte e liberatorio rompe il silenzio denso di concentrazione che ha accompagnato la visione del documentario dedicato al Campo di Mauthausen. Le immagini, i documenti, la testimonianza di Piero lotti, ex deportato hanno colpito nel segno.

Lezioni di memoria, il percorso culturale giunto alla terza edizione, ideato dai Soci Sovventori e realizzato grazie al fondamentale contributo di Fondazione Coopsette ha messo a fuoco con chiarezza l'obiettivo e indovinato la chiave d'accesso per parlare agli adolescenti e catturare la loro attenzione su un tema così impegnativo e doloroso come quello della memoria della deportazione. Il format 2010 ha previsto una serie di incontri direttamente nelle scuole che partecipano al progetto, quelle del territorio di radicamento di Coopsette, Castelnovo di Sotto, Cadelbosco Sopra, Campegine, Gattatico, Poviglio e Sant'Ilario d'Enza.

Un racconto a più voci con una scaletta efficace che contemplava l'alternarsi di immagini e parole, dati e fotografie, secondo una formula collaudata nella misura dei tempi e dei contenuti.

Abbiamo partecipato giovedì 25 febbraio scorso alla scuola di Campegine, insieme agli alunni delle terze medie, alla lezione che è stata aperta dai saluti di Daniela Pedrelli, Assessore alla Scuola, e dall'intervento di Donato Fontanesi. “Voi siete i protagonisti di questo progetto – ha ribadito il Presidente di Fondazione Coopsette rivolgendosi ai ragazzi – insieme ai vostri insegnanti. La vostra formazione è il cuore di questa iniziativa, la cultura, un tassello fondamentale per lo sviluppo del nostro paese, insieme alla memoria, che è strumento di fiducia nel domani, che consente di rispondere con consapevolezza alle sollecitazioni del presente”.

Un breve video ha introdotto il tema ripercorrendo le tappe che hanno portato il Parlamento italiano ad istituire il “Giorno della Memoria” fissandone la celebrazione il 27 gennaio, data della liberazione del Campo di Auschwitz e la volontà di Fondazione Coopsette di accogliere questa sollecitazione realizzando un programma che doveva consentire alla memoria, come nelle parole di Calvino, di “essere senza smettere di diventare”.

È stata la volta, quindi, della lezione di storia vera e propria condotta con sapienza e abilità da Michele Belelli di Istoreco, capace di esporre con chiarezza dati e concetti della deportazione, in un continuo rimando tra situazione nazionale e realtà locale reggiana, riempiendo le nozioni di numeri, forme e ritratti.

“Vi presento Carlo Porta – ha detto presentando un'istantanea – arrestato nel '38 e condannato al confino politico”. Il racconto è proseguito mostrando esempi di foto segnaletiche degli oppositori politici, oltre ad una panoramica sui campi italiani, quelli di prigionia e quelli di smistamento e sui convogli per la deportazione.

“Per non perdere il filo della memoria” è il titolo del documentario che è seguito, realizzato proprio pensando a questi giovani, i più esposti al rischio dell'oblio, perché non hanno visto o non hanno potuto ascoltare chi ha vissuto e visto. Un cortometraggio che procede sulle note di “La vita è bella”,



Piero lotti durante il suo intervento

costruito a più livelli e su diversi momenti narrativi, una voce fuori campo sulle immagini d'archivio e Piero lotti che, ripreso in uno dei molti viaggi a Mauthausen, mostra i luoghi ai ragazzi, li guida alla conoscenza diretta.

“Credevo che la coscienza collettiva dell'umanità potesse garantire la sopravvivenza della memoria - ha detto Piero lotti – ma non è così”. E da questo nasce il suo impegno, “fino a quando avrò forza”, a incrociare sempre nuove generazioni, ad aprire la valigia della memoria, di quei ricordi terribili, il viaggio, la prima notte, le urla, le violenze indicibili, la scomparsa degli amici, il freddo, la fame, la perdita della dignità, l'annullamento dello spirito.

“Provate ad immaginare” dice ai ragazzi che ammutoliti seguono le sue parole e quando termina il racconto lo incalzano con domande che sono lo specchio di tutto il loro candore: “Hai trovato degli amici?” “Vi aiutavate?” “Hai cercato di fuggire?” “Cosa hai provato arrivando a casa?”.

Non si risparmia Piero lotti, spiega, descrive nei dettagli, si commuove e promette che anche quest'anno ci sarà, ad accompagnare giovani in jeans e scarpette da ginnastica nella fortezza di Mauthausen.

I ragazzi che produrranno i due migliori elaborati per ogni classe coinvolta, testi scritti o disegni, verranno premiati da Fondazione Coopsette con un viaggio di tre giorni nei luoghi della memoria che si svolgerà nel mese di maggio.



Il presidente Donato Fontanesi con Piero lotti